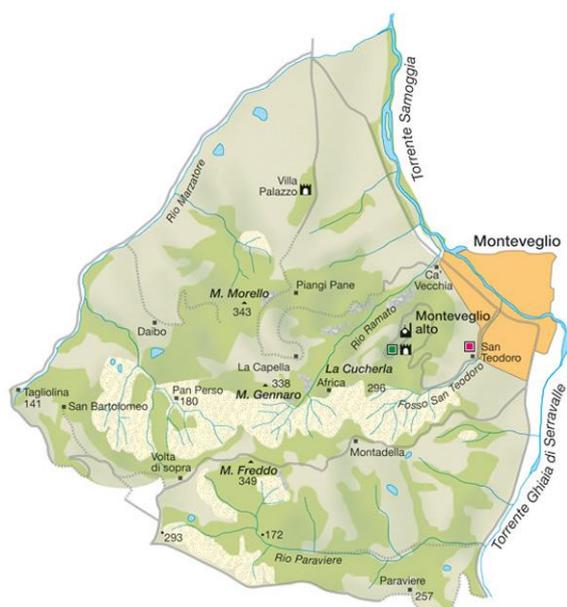




# Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2024-2028)



A cura del Responsabile dell'Area Ambiente

**Dott. David Bianco**





## Indice generale

<b>Premessa</b> .....	<b>2</b>
<b>1. Definizioni del Piano</b> .....	<b>4</b>
<b>2. Quadro di riferimento</b> .....	<b>6</b>
L'Area protetta ed il sistema rurale del Parco .....	7
La normativa dell'Area protetta.....	8
Riferimenti normativi.....	9
Il Piano Territoriale del Parco.....	10
Le Misure di conservazione e la gestione del Sito Natura 2000 ZSC IT4050016 .....	10
Integrazione con il Programma di Sviluppo Rurale.....	12
La Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (Agg. 2013) .....	12
Piano Faunistico Venatorio della Regione Emilia-Romagna (2018-2023) .....	13
<b>3. Inquadramento tecnico</b> .....	<b>15</b>
<b>4 - Analisi dell'attività di controllo del cinghiale riferito al periodo precedente</b> .....	<b>17</b>
Analisi dei danni risarciti dalla Regione Emilia-Romagna e delle colture impattate .....	17
Prelievo del cinghiale nel periodo 2019-2023 .....	19
Analisi del prelievo effettuato nel periodo 2004-2023.....	22
Gestione della prevenzione .....	22
<b>5. Il Piano di gestione e controllo per il periodo 2024/2028</b> .....	<b>23</b>
5.1 - Finalità e obiettivi del Piano.....	23
5.2 - Indirizzi per il prossimo quinquennio .....	26
5.3 - La struttura e l'articolazione del Piano .....	27
5.4 - Destinazione degli animali abbattuti e degli introiti derivanti dal controllo .....	37
<b>6. Informazione, analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano</b> .....	<b>38</b>
<b>7. Bibliografia</b> .....	<b>40</b>



## Premessa

Il presente Piano di controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) nasce dalla primaria esigenza di contenere i danni alle produzioni agricole che vengono attualmente registrati all'interno del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio e dell'omonimo Sito Natura 2000.

Tra gli Ungulati presenti nel contesto del Parco regionale, il Cinghiale riveste, infatti, una importanza gestionale rilevante, sia a causa dell'impatto negativo nei confronti di importanti attività agricole, sia perché la sua presenza può impattare su particolari habitat di interesse comunitario (ad esempio praterie, piccole zone umide, ...) e su specie animali e vegetali (o relativi habitat di vita) di interesse comunitario (erpetofauna, uccelli nidificanti al suolo, ...). Speciale attenzione merita poi la problematica dovuta alla presenza di esemplari della specie in contesti urbani (parchi pubblici, giardini, ...) o fortemente antropizzati che caratterizza la zona al contatto con l'Area protetta.

Dal 2003 l'Ente di gestione del Parco regionale attua Piani di controllo della specie: tali Piani, di durata variabile, hanno sviluppato azioni prevenzione e abbattimento il cui effetto, in termini di animali abbattuti e danni risarciti, verrà descritto in un'apposita sezione del documento.

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle "Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA edite nel 2010 oltre che alla luce dei più recenti ed attinenti documenti tecnici.

In considerazione dell'esperienza pregressa e dell'analisi dei risultati ottenuti (costi/benefici), il presente documento intende sviluppare i seguenti aspetti:

- creare uno stretto legame gestionale tra attività agricola, rischio di danneggiamento, prevenzione, danneggiamento effettivo, indennizzo, abbattimento, raccolta dati sulla struttura della popolazione prelevata;
- rafforzare il principio dell'obbligo della prevenzione come tecnica preliminare alle azioni di controllo diretto sulle colture;
- utilizzare l'abbattimento all'aspetto principalmente sulle colture;



- utilizzare il sistema della cattura (mediante gabbia) al fine di prelevare la classe giovanile e mantenere la densità entro equilibri e limiti compatibili con le molteplici esigenze dell'Ente (la così detta densità agro- forestale);
- impiegare la tecnica della girata esclusivamente a complemento delle attività e di abbattimento all'aspetto e di cattura con gabbie, per affrontare situazioni critiche diversamente non risolvibili;
- privilegiare il prelievo di animali della classe giovanile, assicurando il mantenimento di una struttura di popolazione per quanto possibile "equilibrata";
- assicurare il recupero dei capi feriti mediante cani appositamente addestrati;
- garantire, per quanto possibile, la collaborazione alle Aziende agricole del Parco;
- valorizzare economicamente gli animali abbattuti al fine di utilizzare le risorse ottenute per dotare l'Ente di materiali di prevenzione (recinzioni, recinti elettrici, ...) e rendere strutturalmente il territorio meno vulnerabile al "danno da cinghiale";
- promuovere formazione e assistenza sulle tecniche e modalità previste dal Piano, rivolgendosi principalmente agli agricoltori per rimarcare l'importanza della prevenzione e di un'azione tempestiva al manifestarsi della problematica;
- impiegare unicamente Selecontrollori preparati e informati sulle tecniche e modalità previste dal Piano e renderli consapevoli della specificità dell'attività di controllo e della peculiarità dell'Area protetta;
- verificare l'impatto della specie su particolari habitat e/o specie di interesse per l'Ente in quanto il Parco è anche Sito Natura 2000;
- collaborare, sotto il profilo culturale, a preparare il contesto territoriale ad eventuali problematiche zoonositarie, facendo in particolare riferimento alla recente emergenza rappresentata dalla Peste suina africana (PSA);
- verificare criticamente i risultati del Piano e attuare una strategia adattativa volta prioritariamente alla limitazione del danno;



- garantire ai portatori d'interesse (Aziende, Associazioni di categoria, Associazioni, Enti pubblici, Enti di ricerca, ...) una adeguata informazione sulle attività del Piano e sui risultati conseguiti;
- promuovere un equilibrato rapporto tra le finalità di tutela naturalistica e le esigenze economiche e sociali del Parco, tenuto conto che trattasi di Area protetta fortemente antropizzata in cui si devono conciliare interessi diversificati.

Alcuni dei punti sopra elencati attengono a questioni puramente tecniche, altri assumono un valore di tipo strategico: un Piano di controllo di una specie animale all'interno di un Parco naturale/Sito Natura 2000 è anche un documento "programmatico" con cui l'Ente stabilisce la propria politica. Ricordiamo, infatti, che l'Ente di gestione di un Parco attua il Piano di controllo di una specie autoctona che appartiene a tutti gli effetti alle cenosi locali solo per la presenza di un accertato squilibrio ecologico e/o di ingenti danni, consapevole – come recitano le Linee guida di ISPRA – che "il controllo numerico di una popolazione di animali costituisce una deroga al generale regime di protezione che la normativa accorda alla fauna; esso si configura, pertanto, come uno strumento di carattere gestionale al quale talvolta è necessario ricorrere e che, a differenza dell'attività venatoria, riveste il carattere dell'eccezionalità".

Per questo l'impegno dell'Ente nell'attuazione di questo Piano sarà rivolto alla messa in opera di un sistema coerente e sinergico di azioni finalizzate agli obiettivi dichiarati, senza perdere di vista il particolare status di Area protetta.

## 1. Definizioni del Piano

Al fine di agevolare la comprensione del presente documento e renderne più oggettiva e cogente l'applicazione, si rende opportuno fornire una serie di concetti e definizioni che verranno impiegati, precisando che a tale significato faranno in seguito riferimento anche i provvedimenti che ne conseguiranno (Programmi operativi, Autorizzazioni al controllo, ...).

Per il presente Piano è dunque importante definire i seguenti termini:

- Prevenzione del danno e "metodi ecologici"**: è l'azione conseguita da un insieme sinergico di tecniche e misure diversificate volte a prevenire i danni alle colture e a dissuadere gli animali



dalla frequentazione di una certa zona; viene attuata essenzialmente mediante barriere fisiche (recinzioni di fili metallici, recinzioni elettriche, ecc.); solo occasionalmente, per aree estremamente localizzate e per brevi periodi si utilizzeranno dissuasori visivi, acustici e/o olfattivi o azioni di disturbo e allontanamento. Le attività di prevenzione fanno riferimento ai così detti “metodi ecologici” di cui all’art. 19 della L.157/92. L’azione di prevenzione è comunque preliminare a qualsiasi azione di controllo diretto e prosegue anche durante la fase di controllo. In presenza di danno alle colture o alle opere approntate sui terreni coltivati ovvero al fine di allontanare esemplari o gruppi di animali prossime ad aree urbanizzate, giardini, strade o aree ritenute inidonee è possibile provvedere ad una serie di attività di disturbo e allontanamento incruento (ossia senza l’obiettivo di uccidere o ferire); anche questo gruppo di attività fanno riferimento ai così detti “metodi ecologici” di cui all’art. 19 della L.157/92.

5

**b. Controllo:** costituisce l’azione di cattura e/o uccisione dell’animale secondo quanto stabilito dal presente Piano; il controllo è strettamente funzionale alla riduzione del danno alle colture, ai pascoli o alle opere apprestate alle colture come pure alla limitazione di danni eventualmente constatati agli ecosistemi naturali; l’azione di controllo è successiva al tentativo di prevenzione, al tentativo di utilizzo di tecniche incruenti o comunque conseguente all’accertata impossibilità di utilizzare i metodi ecologici (ex art. 19 L. 157/92) alla luce di considerazioni tecniche, economiche ed ecologiche.

**c. Responsabile del controllo:** è la figura che coordina e dà attuazione agli interventi di controllo sulla base di quanto stabilito dal presente Piano mediante appositi atti e provvedimenti; può avvalersi della collaborazione di altri dipendenti (Guardaparco) o altri incaricati dell’Ente e di volontari, in particolare dei “Controllori coadiuvanti” e “Agricoltori coadiuvanti”.

**d. Controllore coadiuvante:** collabora dando attuazione alle azioni di controllo; agisce secondo quanto stabilito dal presente Piano; è titolare di regolare licenza di caccia, residente di norma in uno dei Comuni territorialmente interessati dal Parco ed è fornito di apposita autorizzazione; deve essere in possesso di una competenza dimostrata da appositi corsi/incontri formativi organizzati dall’Ente o da altro Ente pubblico. Al fine di un miglior coordinamento dei



---

volontari e di una puntuale raccolta di dati, l'Ente potrà individuare tra i Controllori coadiuvanti uno o più "referenti d'ambito" i cui compiti e specifici ruoli verranno dettagliati con apposito atto.

**e. Agricoltore coadiuvante:** il Piano consente il coinvolgimento degli agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; l'Agricoltore coadiuvante, che dovrà essere titolare di licenza di caccia e avere una adeguata e comprovata competenza tecnica, opera esclusivamente all'interno del proprio fondo e collabora su indicazione del Responsabile del controllo secondo quanto stabilito dal presente Piano e dalle successive disposizioni.

**f. Criteri per l'attivazione del controllo:** l'attuazione dell'attività di controllo è funzionale al raggiungimento degli obiettivi del presente Piano. Il Responsabile del controllo verifica per conto dell'Ente la corretta applicazione dei metodi ecologici ovvero la loro inefficacia o non applicabilità.

**g. Programma operativo (PO):** è il documento che nel rispetto dei principi generali del Piano stabilisce obiettivi specifici e criteri sulla base dei quali attivare le azioni di prevenzioni e controllo; tale Programma si riferisce ad un per il periodo di durata massima annuale e viene elaborato tenendo conto dell'esito delle attività precedenti dopo la verifica dell'efficacia dell'attuazione del Piano (numero ed entità dei danni, efficacia delle misure di prevenzione e controllo messe in atto negli anni precedenti, ...).

**h. Autorizzazione al controllo:** è l'atto amministrativo che descrive nel dettaglio gli obiettivi delle azioni di controllo e le modalità operative.

## 2. Quadro di riferimento

Di seguito si riportano sinteticamente le caratteristiche del Parco naturale e il complesso contesto normativo e di pianificazione nell'ambito del quale opera l'Ente di gestione dell'Area protetta (Parco regionale e Sito Natura 2000).



---

## L'Area protetta ed il sistema rurale del Parco

Il Parco naturale regionale dell'Abbazia di Monteveglio, istituito nel 1995, ha una superficie complessiva di 878 ettari (così articolata: zona A 70,76 ha; zona B 390,48 ha; zona C 417,06 ha) interamente ricadente nel territorio comunale di Valsamoggia.

Il territorio, ricco di paesaggi, di siti di interesse naturalistico e di importanti tracce del passato (Abbazia di Monteveglio con i resti del castello medievale), si presenta come una zona ad alto valore ambientale in prossimità di Bologna. Nei diversi habitat si riscontrano le comunità vegetali e animali tipiche della collina e soprattutto le aree calanchive custodiscono formazioni di discreto interesse geologico, mineralogico e naturalistico. La presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario, ma soprattutto di habitat individuati dalla Dir. 92/43/CEE, ha portato all'individuazione del ZSC IT 4050016 "Abbazia di Monteveglio", sito della Rete Natura 2000.

Il paesaggio agrario, condizionato dalle coltivazioni praticate, è ricco di seminativi, con colture di frumento, orzo, medica (una volta destinate principalmente alla zootecnia locale), estesi e pregiati vigneti, con sporadica presenza di frutteti e altre colture (ad es. olivo, ortaggi, ...).

Il territorio, si presenta come un fitto mosaico di appezzamenti dove l'elevato frazionamento delle proprietà, tipico della zona collinare ha portato ad una eterogeneità di colture intervallati da siepi campestri (prugnoli, rovi, rose selvatiche, biancospini, sanguinello, ecc.) e bordure incolte che ancora oggi costituiscono una ricca fonte di biodiversità.

Il territorio del Parco è caratterizzato da una tradizionale ed evidente vocazione agricola, tanto che l'idea originaria di Area protetta degli anni '90 era volta alla creazione di un "Parco agricolo". In generale si può dire che le condizioni geomorfologiche e climatiche dell'area hanno da sempre favorito (come nelle zone ben esposte), ovvero svantaggiato (come per la presenza di affioramenti rocciosi), lo sviluppo dell'attività agricola. Il complesso mosaico ambientale fatto di aree forestali, incolti e colture è il risultato della prevalenza di fattori favorenti o meno l'uso agricolo dell'area.

L'agricoltura è una delle principali attività produttive nel Parco, con la presenza di un buon numero di aziende attive oltre ad altre proprietà con attività agricole a carattere familiare.



All'interno dell'Area protetta risultano un totale di circa 360 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) con 14 unità agricole produttive (con Partita Iva).

Dalla Carta dell'Uso del Suolo (2014), che non presenta sostanziali modifiche dopo dieci anni, risultano le seguenti tipologie colturali (in ettari):

Coltura	Superficie (in ettari)
Seminativi non irrigui	218,69
Seminativi irrigui	17,79
Vigneti	72,48
Frutteti	31,88
Oliveti	0,38
Culture temporanee associate a colture permanenti	6,57
Sistemi colturali e particellari complessi	47,32
Prati stabili	18,12



### La normativa dell'Area protetta

Il Parco regionale dell'Abbazia è istituito dal 1995 (L.R. 39/1995) e compare nell'Elenco ufficiale delle Aree protette con il codice EUAP0960 (Decreto Ministero dell'Ambiente del 27 aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010).

La sua attività è determinata essenzialmente dalla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) e dalla relativa normativa regionale (L.R. 6/2005; L.R. 24/2011)

L'attuale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale è subentrato al Consorzio di gestione del Parco regionale dal 1° gennaio 2012 per effetto della L.R. n. 23 del 24/12/2011, norma con cui la Regione ha attuato una profonda riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000. Si rimanda all'apposito box per il complesso delle norme relative al controllo faunistico nel Parco regionale.

Restano fermi i principi e le norme generali relative al benessere animale che l'attuazione del Piano dovranno in ogni caso garantire rigorosamente, evitando in ogni caso situazioni che



---

possano “maltrattamento di animali” ex art. 544 Codice Penale o violazioni dell’Art. 727-bis “Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette”.

### Riferimenti normativi

Da un punto di vista normativo, si fa riferimento principalmente a diversi documenti di seguito elencati:

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e normativa italiana di recepimento;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Legge n. 394/91 – Legge quadro sulle aree protette (in particolare art. 22);
- Legge n. 157/92 sulla tutela della fauna omeoterma e l’attività venatoria (in particolare l’art. 19);
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, con cui si recepisce la Direttiva dell’Unione Europea n. 92/43/CEE, relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”;
- Codice Penale: art. 544 ter “Maltrattamento di animali” e art. 727-bis “Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette;
- Legge Regionale n.7/04 contenente “Disposizioni in materia ambientale”: al Titolo I - artt.3-7, definisce in particolare i compiti e le funzioni dei vari Enti anche in ordine alle procedure per l’effettuazione delle valutazioni di incidenza di cui alla normativa nazionale.



---

## Il Piano Territoriale del Parco

Il Piano territoriale, principale strumento di gestione per l'Ente, sancisce una generale tutela della fauna selvatica. In merito va ricordato in particolare l'art. 13 "Tutela della fauna" che, tra l'altro, così stabilisce:

*"La gestione faunistica del Parco è finalizzata alla conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna selvatica presenti, nonché alla tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione, in conformità a quanto previsto dagli artt. 35, 36 e 37 della L.R. 6/05 e in coerenza con il piano faunistico-venatorio provinciale, per la cui predisposizione il Parco fornisce alla Provincia le proposte per il territorio di competenza.*

*Nel territorio del Parco è vietato uccidere, catturare, molestare e recare disturbo alla fauna selvatica, fatti salvi gli interventi di controllo finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici, di cui all'art. 37 della L.R. 6/2005.*

*L'Ente di gestione può autorizzare la cattura di un numero limitato di esemplari nell'ambito di ricerche scientifiche indirizzate alla conoscenza della fauna e dell'ecosistema. I metodi di cattura, come pure quelli dell'eventuale marcatura, sono stabiliti al momento dell'autorizzazione, tenendo conto di limitare al minimo il rischio per gli animali legato a queste operazioni.*

*In caso di dimostrati squilibri dell'ecosistema, in particolare per quanto riguarda la crescente presenza nel territorio del Cinghiale (*Sus scrofa*) e di altri ungulati, l'Ente di gestione può autorizzare, previo parere favorevole dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, interventi di cattura, allontanamento ed eventuale abbattimento di esemplari, secondo le modalità stabilite da un apposito piano di controllo e secondo gli indirizzi stabiliti dal piano faunistico-venatorio provinciale*".

## Le Misure di conservazione e la gestione del Sito Natura 2000 ZSC IT4050016

Il Parco regionale si sovrappone quasi totalmente con l'omonimo Sito Natura 2000 IT 4050016. Con la DGR n. 1147 del 16 luglio 2018 "Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n.



---

79/2018 (Allegati A, B e C)” la Regione Emilia-Romagna ha rivisto la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000.

Le vigenti Misure attribuiscono particolare attenzione a specifici aspetti, rilevanti anche nel caso di attività di controllo del Cinghiale:

- l’esigenza di dotarsi di tecniche di controllo selettive e a basso impatto (cattura mediante gabbie/chiusini, caccia selezione, girata);
- l’obbligatorietà di utilizzo esclusivo di munizioni atossiche;
- l’obbligo alla conservazione di diversi habitat e di varie specie di interesse comunitario note nel Sito e la cui tutela, per varie ragioni, è in qualche modo collegata (positivamente/negativamente) anche alla presenza e gestione del cinghiale: esemplificando è il caso del Lupo, di varie specie di uccelli nidificanti al suolo, dell’erpetofauna, di particolari specie/comunità vegetali, ...;
- mantenere una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un’adeguata disponibilità di prede per la specie lupo.

11

Occorre pertanto considerare il potenziale di disturbo ad habitat e specie di interesse comunitario (Lupo, Istrice, diverse specie di uccelli, anfibi e rettili, ....) dovuto a particolari tecniche di controllo (ad es. l’impiego di gabbie, della “girata”, della pasturazione, ...), all’impiego di proiettili al piombo, all’effetto determinato da tecniche di pastura (ad es. in habitat erbacei o presso pozze d’acqua, ...), e nel caso del Lupo alla riduzione delle possibili prede, considerando il fatto che il Cinghiale rappresenta una frazione determinante della dieta del carnivoro specie nelle zone di bassa collina.

Come si dirà in seguito il Piano di controllo viene accompagnato da uno Studio di incidenza e sottoposto alla necessaria Valutazione d’incidenza, come previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e dalle successive norme nazionali e regionali, in particolare la Legge Regionale 14 aprile 2004, n.7 e la specifica Direttiva contenente le linee di indirizzo. Al fine di recepire eventuali indicazioni/prescrizioni di ISPRA, la Valutazione sarà completata dopo avere preso visione del parere vincolante dell’Istituto.



---

## Integrazione con il Programma di Sviluppo Rurale

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, nel tempo alcune Aziende hanno potuto aderire a particolari Misure agro-ambientali per interventi finalizzati alla prevenzione del danno: recinzioni elettrificate e recinzioni metalliche sono pertanto state poste a protezione delle colture.

L'Ente proseguirà la indispensabile azione di prevenzione mediante attività informativa, assistenza e predisposizione di progetti volti a garantire una migliore tutela delle colture più vulnerabili e delle aziende più sensibili al danno degli ungulati.

12

## La Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna (Agg. 2013)

La Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 103 del 16 gennaio 2013, ha approvato gli aggiornamenti alla "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna"

Con tale documento la Regione ha provveduto a definire, sulla base della metodologia indicata dall'ISPRA, una densità obiettivo per ciascuna specie di ungulato nei territori con presenza contemporanea di più specie, dando precise indicazioni da recepire nei Piani faunistici provinciali.

La "Carta della vocazione biotica" del Cinghiale prevista dalla Carta delle vocazioni faunistiche della Regione, più restrittiva della carta potenziale della specie, esclude tutte le aree di pianura e la fascia pedecollinare a ridosso dell'area urbanizzata di pianura e prima collina, verrà utilizzata "per passare alla carta di vocazione agro-forestale utile alla gestione, in grado di minimizzare i conflitti tra cinghiale risorse economiche".

A livello regionale "la carta di rischio agro-forestale del Cinghiale" è stata realizzata analizzando su ampia scala il valore della estensione dei seminativi, dei vigneti e dei frutteti, cioè delle colture maggiormente danneggiate dal cinghiale.

Questo approccio ha determinato un notevole "arretramento della linea di vocazione verso la fascia collinare e montana, con la scomparsa di tutte le porzioni situate nella prima collina,



inoltre ampi tratti del medio e dell'alto Appennino vengono in questo modo declassati a vocazione nulla, in accordo con la distribuzione reale delle coltivazioni”.

La nuova Carta prevede poi che “data la difficoltà obiettiva di arrivare a stime affidabili di densità, nel caso del cinghiale non è realistico prevedere valori soglia per le diverse fasce di vocazionalità. Il prelievo deve essere programmato annualmente in funzione soprattutto del livello di danno alle colture, prevedendo soglie massime di danno tollerabile per distretto o gruppo di distretti. Sulla base delle densità locali di abbattimento e del livello di danno economico fissato come tollerabile, si determina ogni anno per ogni distretto il contingente da prelevare facendo ricorso a tutte le forme di caccia consentite ed in particolare alla selezione i cui tempi di esercizio ne garantiscono l'efficacia nelle zone maggiormente sensibili.

Nella cartografia regionale per il Cinghiale il Parco risulta inserito come segue:

- Carta della vocazione potenziale: il Parco ricade in un mosaico con zone a “bassa densità” (minore/uguale a 10 esemplari/km<sup>2</sup>), un riquadro ad “alta densità” ed un'area a “vocazione nulla”;
- Carta della vocazione biotica: il Parco è totalmente ricompreso nella zona a “vocazione nulla”;
- Carta del rischio agro-forestale: il Parco è totalmente ricompreso nella zona a “vocazione nulla”.

Con lo stesso documento si è altresì previsto che nei Piani faunistico-venatori provinciali venga stabilita una soglia massima di danno economico tollerabile alle produzioni agro-forestali: tale soglia viene definita per unità di gestione, sulla base del quale rapportare il prelievo della specie cinghiale.

### **Piano Faunistico Venatorio della Regione Emilia-Romagna (2018-2023)**

La Regione Emilia-Romagna con delibera n. 179 del 6 novembre 2018 ha approvato il nuovo Piano Faunistico-Venatorio regionale, strumento tecnico-politico che a partire dalla situazione attuale della fauna e delle sue criticità individua le azioni gestionali necessarie al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia per il prossimo quinquennio.



Il nuovo piano tenuto conto di quanto emerso dall'esame dei piani faunistico-venatori provinciali e dei relativi aggiornamenti, ha identificato le principali criticità, rispetto alle quali definire gli obiettivi e le corrispondenti azioni, per il quinquennio di validità del Piano faunistico-venatorio regionale.

Al Cap. 3 "Pianificazione dell'assetto Territoriale e previsione gestionale" al paragrafo 3.1 "Parchi e Rete Natura" il nuovo piano pone l'accento sui vincoli introdotti dalle Misure di Conservazione e Piani di Gestione nei Siti della Rete Natura 2000, che possono ridurre l'efficacia delle azioni gestionali (prelievo venatorio e piani di controllo) finalizzate al contenimento del cinghiale e degli impatti che questo ungulato provoca alle produzioni agricole. Tenendo conto di questi vincoli il Piano attribuisce un codice di priorità diverso a seconda della concentrazione degli impatti provocati dai cinghiali al settore agricolo.

Alla ZSC di Monteveglio è assegnata una priorità 2: il sito che seppure geograficamente posizionato in territorio vulnerabile agli impatti del cinghiale, al presente non risulta intensamente colpito dai danni e non sembrano essere in relazione stretta con le aree a più elevata ricorrenza di impatti causati dall'ungulato.

Nel Quadro Conoscitivo (cfr. § 1.3.1 del piano), sono fornite schede relative ai Parchi Regionali e Interregionali che sintetizzano i principali elementi relativi alla gestione faunistico-venatoria in essere. Con particolare riferimento agli ungulati si è evidenziata la necessità di prevedere e proseguire azioni di limitazioni degli impatti provocati dal cinghiale, mediante lo strumento del controllo (cfr. art. 19 della Legge Nazionale), in una porzione piuttosto estesa del territorio, in quanto sottratta all'esercizio dell'attività venatoria. Si è inoltre sottolineata l'importanza di un efficiente coordinamento dei diversi soggetti coinvolti nella gestione di questa specie, sulla base di obiettivi gestionali unanimemente condivisi (Monaco et al., 2003; Monaco et al., 2010).

In quest'ottica, le Aree Protette Regionali e Interregionali (ma anche quelle Nazionali) è opportuno mettano in campo tutti gli strumenti a disposizione per contribuire ad una efficace gestione degli ungulati che si rendono protagonisti di impatti non sostenibili alle attività antropiche, cinghiale in primis. La maggior parte Parchi regionali e interregionali, racchiude al



proprio interno aree di grande pregio naturalistico classificate come zone “A”. La dimensione complessiva di tali aree (circa 3.700 ettari) e la loro distribuzione è tale da non costituire un rischio rilevante per la efficace gestione delle specie più problematiche evidenziate nel Piano: per questa ragione le zone “A” risultano escluse dalle previsioni del Piano stesso.

Nella figura sotto riportata sono raffigurate le Aree Protette nelle quali era all’epoca della stesura del documento regionale, si riteneva urgente disporre di particolari strumenti gestionali coerenti con le previsioni descritte al § 2.5.

Aree protette nelle quali è necessaria la gestione faunistico-venatoria degli ungulati selvatici. Circondati in rosso: Parco regionale dell’Abbazia di Monteveglio, Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell’Abbadessa (dettagli nel testo).

15

Tale documento, basandosi su informazioni e dati riferiti al periodo precedente, evidenzia due Aree protette di competenza del nostro Ente, ossia il Parco regionale dell’Abbazia di Monteveglio e il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell’Abbadessa, Aree protette messe sotto osservazione per la presenza di elevati danni da cinghiale.

Grazie all’attività realizzata nell’ambito di appositi Piani di controllo della specie, negli ultimi anni i danni sono significativamente ridotti, tanto che la gestione del cinghiale ha perso il carattere di attività eccezionale fortemente voluta a vario livello, trasformandosi in un’attività gestionale di carattere ordinario.

### **3. Inquadramento tecnico**

La stesura del Piano ha tenuto conto delle Linee guida di ISPRA (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Seconda edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA).

In quanto Area protetta di rango regionale che si sovrappone con un Sito Natura 2000, si è fatto riferimento agli obiettivi di conservazioni previsti da Piani vigenti (Piano territoriale del Parco/Piano di gestione-Misure di conservazione). Sono stati consultati, inoltre, vari testi sulla



---

gestione del Cinghiale e degli Ungulati (riportati in bibliografia) e numerosi Piani di controllo vigenti in altre Aree protette.

Al fine della stesura dello Studio d'incidenza che integra il Piano e che è funzionale e necessaria alla successiva Valutazione d'incidenza, si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C (2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01));
- "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021;
- "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019);
- "Direttiva regionale sulla Valutazione d'incidenza ambientale (VINCA)", approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10-07-2023.

Si è, infine, considerato quanto previsto dalla Misure generali di Conservazione e dalle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)" la Regione Emilia-Romagna come modificate dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018.



#### 4 - Analisi dell'attività di controllo del cinghiale riferito al periodo precedente

Si riporta di seguito un resoconto dei dati emersi dall'attuazione del Piano di controllo appena concluso e riferito al periodo 2019/2023, relativo in particolare all'ammontare dei danni indennizzati, alle colture che risultano coinvolte e all'attività di prelievo del cinghiale sviluppata. Ricordiamo che l'Ente in questo periodo ha investito ingenti risorse umane ed economiche, operando uno sforzo significativo per contenere i danni alle colture sia con la prevenzione e che con il controllo diretto della popolazione di cinghiale.

#### Analisi dei danni risarciti dalla Regione Emilia-Romagna e delle colture impattate

Come evidente dai dati che seguono, nel quinquennio 2019/2023 i danni da cinghiale nell'Area protette sono fortemente calati rispetto al recente passato: negli ultimi quattro anni, i competenti uffici regionali non hanno riconosciuto nessun danno da cinghiale.

17

Anno	Importo indennizzi	Numero di procedure di indennizzo	Importo medio degli indennizzi
2019	3.158,00 €	4	789,50 €
2020	- €	0	- €
2021	- €	0	- €
2022	- €	0	- €
2023	- €	0	- €
	<b>3.158,00 €</b>	<b>Indennizzi erogati nel periodo quinquennale</b>	
	<b>631,60 €</b>	<b>Indennizzo medio annuo</b>	

Il dato complessivo degli indennizzi concessi per danni da parte della specie target nel Parco regionale ammonta a soli 3.158 euro, con un indennizzo medio/annuo di 631 euro.

Rispetto al precedente Piano triennale (2016-2018), con cui è opportuno fare un raffronto per via del fatto che il Piano era sostanzialmente il medesimo salvo che si era appena avviata la fase di utilizzo dei metodi ecologici tecnicamente assistita, la situazione appare in netto miglioramento, riducendosi il danneggiamento ad un decimo.



Risulta, infatti, quanto segue:

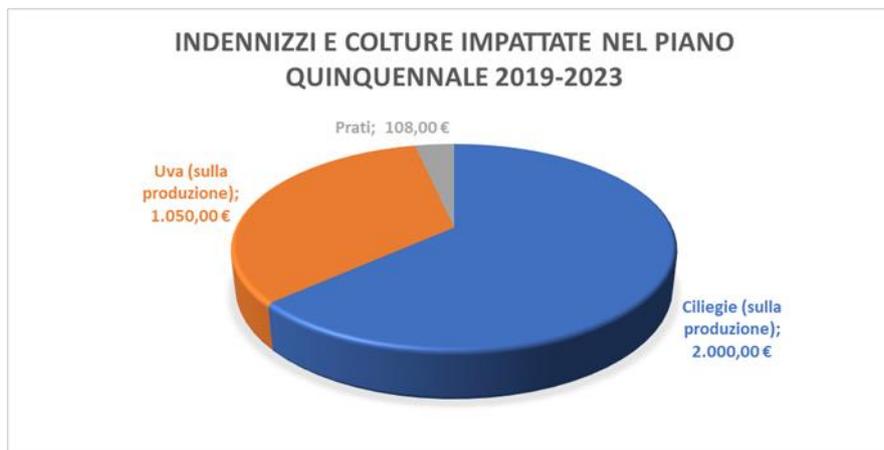
Anno	Importo indennizzi	Numero di procedure di indennizzo	Importo medio degli indennizzi
2016	5.137,00 €	5	1.027,40 €
2017	26.106,00 €	15	1.740,40 €
2018	1.648,00 €	1	1.648,00 €
	<b>32.891,00 €</b>	<b>Indennizzi erogati nel periodo triennale</b>	
	<b>6.578,20 €</b>	<b>Indennizzo medio annuo</b>	

### Le colture danneggiate dal cinghiale

Le colture danneggiate nel periodo di riferimento risultano le seguenti:

Coltura	Importo indennizzi	Numero di procedure di indennizzo
Ciliegio (sulla produzione)	2.000,00 €	1
Uva (sulla produzione)	1.050,00 €	2
Prati	108,00 €	1
Totale	3.158,00 €	4

In altro modo possiamo rappresentare visivamente detto quadro come segue:



Questa condizione particolarmente favorevole registrata, che presenta ben quattro anni con nessun indennizzo assegnato ad aziende nel Parco regionale, merita un commento: si può dire, infatti, che il mix di prevenzione efficace e azione di controllo mirato e tempestivo siano state (su scala locale) i fattori determinanti che hanno ridotto la problematica al minimo storico da oltre venti anni di attività dell'Ente.



## Prelievo del cinghiale nel periodo 2019-2023

Nel periodo di validità del Piano quinquennale appena concluso sono stati abbattuti complessivamente 387 cinghiali. Al riguardo si osserva una *sex ratio* di 1:1 ed un prelievo che ha privilegiato le classi mature a discapito di quella giovanile, che avrebbe, invece, dovuto essere prelevata con maggiore intensità.

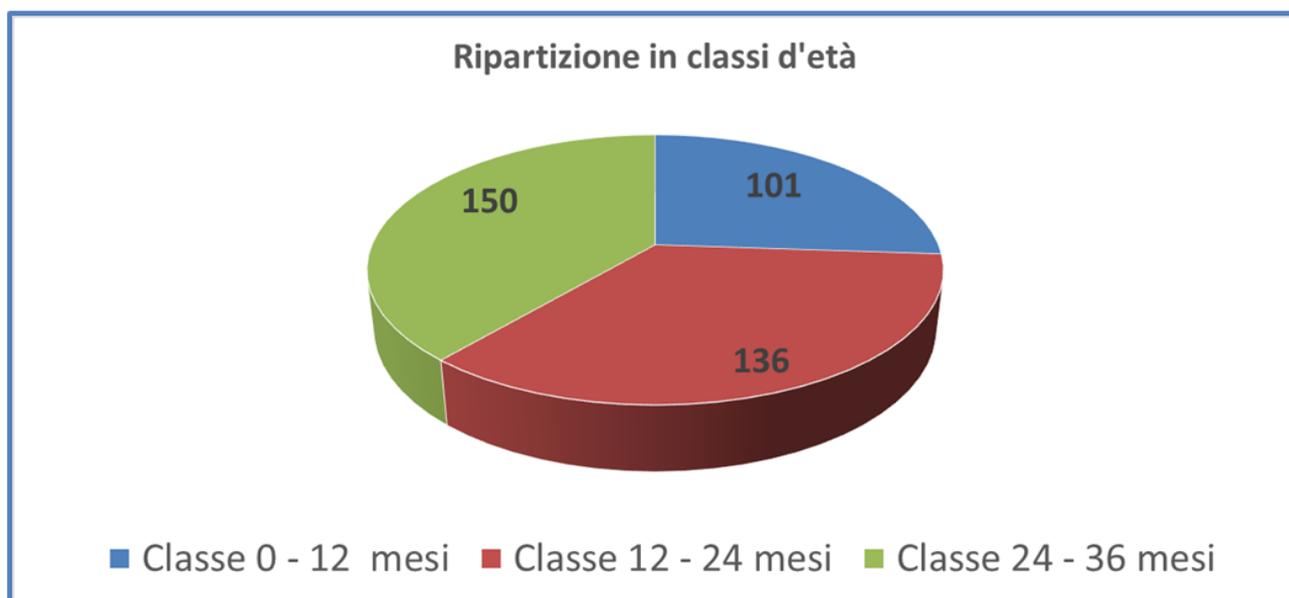
La tabella che segue riporta i dati cumulativi e distinti per anno.

Animali abbattuti nel quinquennio							
	2019	2020	2021	2022	2023	Tot per classe	%
Classe 0 - 12 mesi	28	22	26	22	3	<b>101</b>	26,1
Classe 12 - 24 mesi	47	29	29	23	8	<b>136</b>	35,1
Classe 24 - 36 mesi	22	45	35	37	11	<b>150</b>	38,8
						<b>Tot Piano</b>	
Tot annuo	<b>97</b>	<b>96</b>	<b>90</b>	<b>82</b>	<b>22</b>	<b>387</b>	100,0

19

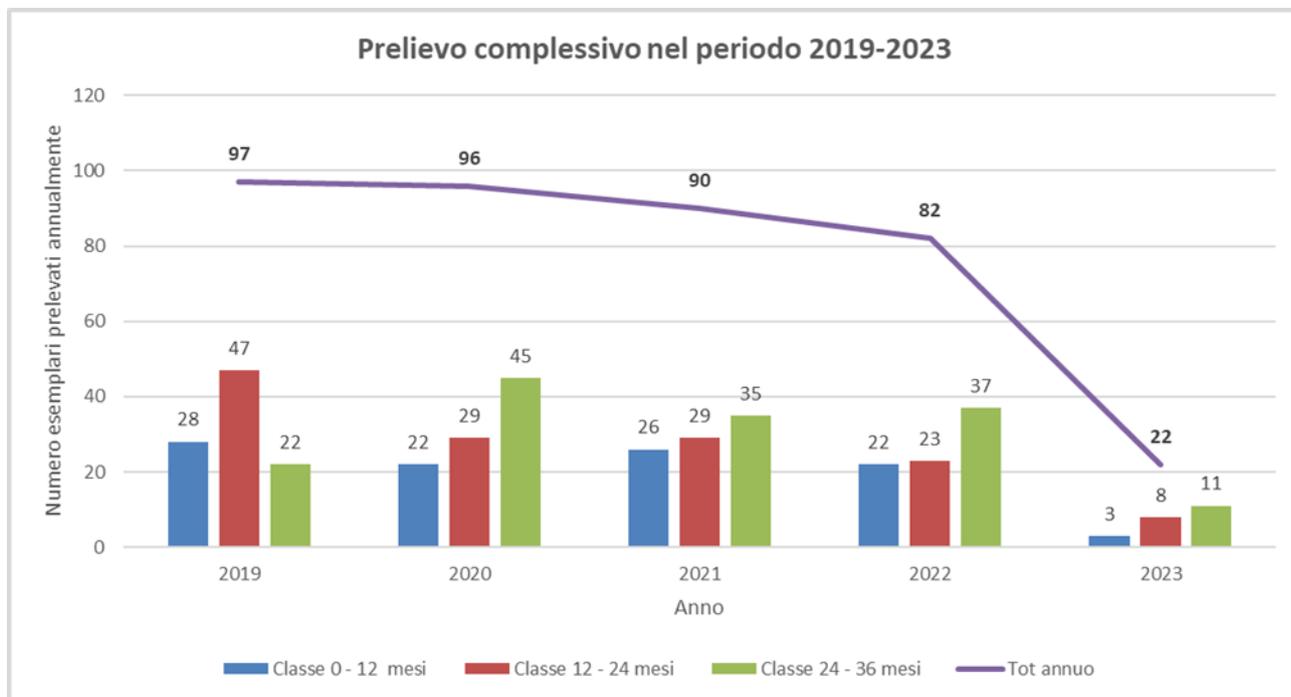
Come già accennato, si nota che circa un quarto degli animali abbattuti è inferiore all'anno, il 35% ha un'età compresa tra uno e due e la restante parte, quasi il 39%, si presenta adulto con più di 2 anni.

Il seguente grafico riporta la suddivisione in tre classi d'età degli animali abbattuti.





Il grafico che segue riporta con maggior dettaglio le informazioni relative al prelievo delle diverse annate, distinguendo anche per le distinte classi d'età.



### Modalità del prelievo

Il prelievo è avvenuto con due modalità, l'aspetto e la girata; nel periodo di riferimento non sono state utilizzati recinti di fattura o gabbie.

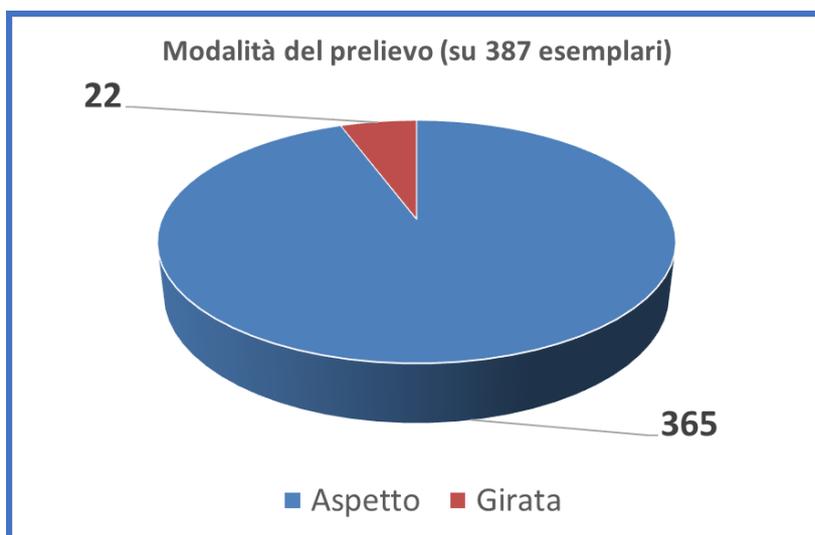
La tabella che segue riporta i dati dell'azine di controllo complessiva distinguendo le classi d'età.

Animali abbattuti nel quinquennio									
Classe di età (mesi)	totale	Maschi	Femmine	Aspetto			Girata		
					Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
0 - 12	101	54	47	96	50	46	5	4	1
12 - 24	136	69	67	132	68	64	4	1	3
24 - 36	150	72	78	137	67	70	13	5	8
	387	195	192	365	185	180	22	10	12



In sintesi, il 94,3% del prelievo è avvenuto con la tecnica dell'aspetto e solo il 5,7% con la tecnica della girata.

Il grafico che segue visualizza il confronto tra le due tecniche.

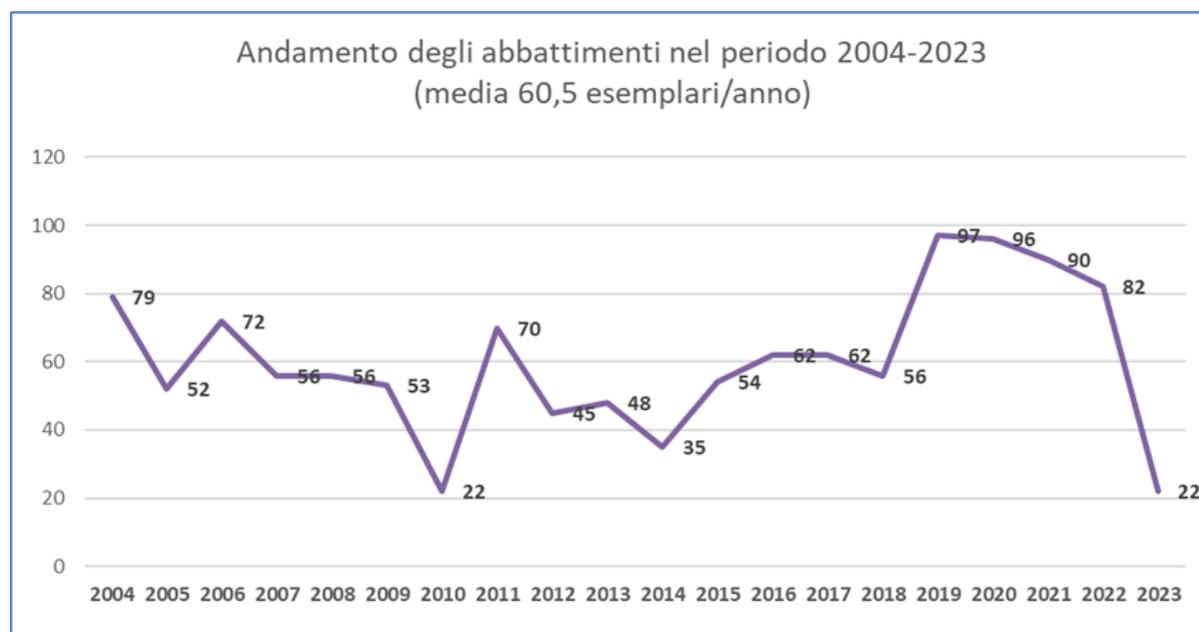


In conclusione, il Piano è stato attuato quasi totalmente con la tecnica dell'aspetto, limitando l'uso della girata a situazioni eccezionali. Per diverse ragioni si è volutamente privilegiata la tecnica selettiva, che opera su animali fermi, che consente operazioni più sicure, che limita notevolmente il disturbo verso le altre specie.



## Analisi del prelievo effettuato nel periodo 2004-2023

Per meglio inquadrare la gestione del Cinghiale in questa piccola Area protetta, si ritiene utile riferirsi all'intero periodo ventennale (2004/2023) in cui l'Ente Parco ha realizzato Piani di controllo su tale specie con il fine di limitare il danno alle aziende agricole: complessivamente sono stati abbattuti 1209 esemplari, con una media di circa 60 esemplari abbattuti ogni anno. Il grafico che segue riporta l'andamento dei prelievi.



## Gestione della prevenzione

Negli ultimi anni l'Ente Parchi ha promosso e favorito la partecipazione ai bandi della Regione Emilia-Romagna promossi nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale e, con fondi propri, dal Servizio attività faunistico-venatorie e pesca. Grazie a tali strumenti, dal 2016 a oggi le aziende del Parco hanno, acquistando materiale di prevenzione sia recinti elettrificati che recinzioni metalliche, per un importo di oltre 48.000 euro.

Anche l'Ente ha direttamente favorito questo processo che ha reso il territorio meno vulnerabile al danno da cinghiale: nell'ambito del Piano di Azione ambientale della Regione Emilia-Romagna, l'Ente ha attuato il progetto "EORI 10 Prevenzione dei danni da fauna selvatica", acquistando diversi materiali di prevenzione utilizzati per interventi a carattere dimostrativo sulla scala locale.



---

## 5. Il Piano di gestione e controllo per il periodo 2024/2028

### 5.1 - Finalità e obiettivi del Piano

Il presente Piano è finalizzato alla gestione faunistica del Cinghiale presente nel Parco regionale. Come noto, per diverse ragioni la programmazione di un prelievo funzionale a contenere al minimo il danno in un ambito agricolo di collina come il Parco naturale regionale dell'Abbazia di Monteveglio risulta difficile da stabilire e, soprattutto, da attuare nei fatti sul medio-lungo periodo. Si consideri innanzi tutto la limitatissima estensione del Parco (meno di 8 km quadrati), le particolari caratteristiche ecologiche (ambienti di prima collina, ampie superfici boscate e incolte, aree rocciose, ...), molto idonee alla specie per alimentazione e la presenza di zone di rimessa e la contemporanea significativa presenza di aziende agricole e aree quasi urbanizzate, con conseguente presenza di danni consistenti e allarme sociale, tutti fattori che impongono azioni di controllo precedute da accurate azioni di prevenzione (attuazione dei così detti “metodi ecologici”).

Si tenga conto dell'ampia zona in cui il Parco risulta a diretto contatto con aree vocate per la specie, dove la presenza di diversi istituti (ATC, AFV, ...) assicura un continuo e facile “scambio di cinghiali” area protetta/esterno (e viceversa) che rende improprio trattare l'area protetta come “ambito gestionale” in senso stretto.

Si consideri, inoltre, che a tutt'oggi è mancata un'azione sinergica e coordinata tra i diversi soggetti gestori dei vari istituti afferenti al medesimo “ambito naturale” (distretto ai sensi del PVF). Benché sia auspicabile che tale fase venga superata con l'impegno dei diversi attori istituzionali, al momento non è possibile assicurare che tali approcci a livello di singolo istituto vengano effettivamente superati per rendere più efficace una gestione del cinghiale finalizzata a minimizzare i danni su area vasta.

Premesso quanto sopra, ricordiamo le motivazioni che impediscono di stabilire ex ante un numero di esemplari da prelevare per garantire gli obiettivi dati: la difficoltà di stabilire “a priori” un numero di esemplari (ossia una densità) tollerabile da un punto di vista socio-economico; la difficoltà di monitorare la consistenza dei cinghiali nel Parco, considerando le caratteristiche geografiche dell'Area protetta e gli scambi (ingresso/uscita) rispetto ai confini



---

permeabili, la presenza di aziende agricole potenzialmente danneggiabili a prescindere dalla densità del suide che suggerisce di avere come riferimento una “densità zero”.

Va con l’occasione richiamata la generale funzione di tutela della fauna autoctona e delle biocenosi appenniniche di cui il Cinghiale rappresenta una “specie chiave” da cui l’Ente di gestione del Parco non può prescindere: ci pare infatti evidente la necessità di garantire all’interno del Parco/Sito Natura 2000, assieme all’attività di una zona vocata per l’agricoltura, una comunità diversificata di ungulati e di contemperare gli obiettivi di conservazione di vari habitat e di altre specie come il Lupo.

La ricerca di questo **equilibrio dinamico**, deve confrontarsi con il fatto che, come già accennato esiste un’ampia fascia collinare, a “densità zero” che include anche l’Area protetta.

La “Carta della vocazione biotica” del Cinghiale prevista dalla Carta delle vocazioni faunistiche della Regione, più restrittiva della carta potenziale della specie, esclude tutte le aree di pianura e la fascia pedecollinare a ridosso dell’area urbanizzata di pianura e prima collina, verrà utilizzata “per passare alla carta di vocazione agro-forestale utile alla gestione, in grado di minimizzare i conflitti tra cinghiale e risorse economiche”.

A livello regionale “la carta di rischio agro-forestale del Cinghiale” è stata realizzata analizzando su ampia scala il valore della estensione dei seminativi, dei vigneti e dei frutteti, cioè delle colture maggiormente danneggiate dal cinghiale. Questo approccio ha determinato un notevole “arretramento della linea di vocazione verso la fascia collinare e montana, con la scomparsa di tutte le porzioni situate nella prima collina, inoltre ampi tratti del medio e dell’alto Appennino vengono in questo modo declassati a vocazione nulla, in accordo con la distribuzione reale delle coltivazioni”.

La nuova Carta prevede poi che *“data la difficoltà obiettiva di arrivare a stime affidabili di densità, nel caso del cinghiale non è realistico prevedere valori soglia per le diverse fasce di vocazionalità”*. Il prelievo dovrebbe, dunque, essere programmato annualmente e realizzato in funzione soprattutto della potenzialità e effettiva presenza di danno alle colture, prevedendo soglie massime di danno tollerabile per distretto o gruppo di distretti. Sulla base delle densità locali di abbattimento e del livello di danno economico fissato come tollerabile, si determina



---

ogni anno per ogni distretto il contingente da prelevare facendo ricorso a tutte le forme di caccia consentite ed in particolare alla selezione i cui tempi di esercizio ne garantiscono l'efficacia nelle zone maggiormente sensibili.

Tornando al Parco regionale, al fine di attuare il presente Piano, si ritiene necessario stabilire – come già fatto nel Piano 2019-2023 - come **densità-obiettivo una “densità funzionale al danno”**, ossia una densità legata all'entità del danno che il contesto dell'Area protetta può effettivamente sopportare grazie al mix di prevenzione, controllo ed indennizzo.

**Gli obiettivi specifici nel quinquennio risulteranno dal complesso di più azioni di prevenzione e controllo tra loro sinergiche che consistono nei seguenti punti:**

- si dovrà continuare a promuovere la realizzazione di nuove recinzioni (fisse o elettriche) nel periodo di attuazione del Piano: l'Ente contribuirà con proprie risorse alla realizzazione di alcune recinzioni che avranno una funzione sperimentale e dimostrativa;
- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco non dovrà superare 2.000 euro annui;
- il danno determinato a livello di singola azienda dovrà mediamente risultare inferiore ai 1.000 euro;
- il prelievo dovrà interessare con maggiore intensità del passato esemplari di meno di un anno di età (con sex ratio 1:1), avvalendosi se necessario di strutture di cattura (gabbie);
- **si dovrà operare un prelievo funzionale ai suddetti obiettivi che verrà meglio stabilito annualmente dal Programma Operativo e realizzato in fase attuativa.**

Alla luce di questi obiettivi specifici ritenuti validi per un Parco naturale /Sito Natura 2000 a vocazione agricola come quello dell'Abbazia di Monteveglio, **le azioni di controllo dovranno pertanto essere tempestive e strettamente associate alle aziende soggette al danno e prossime alla zona di rimessa degli animali problematici, pur ispirandosi ai principi di un prelievo di selezione.**



---

**I sopraccitati obiettivi di Piano, da ritenersi realizzabili mantenendo fermo l'attuale impegno nella gestione della specie, sono stati individuati sulla base dei risultati del Piano di controllo 2019-2023, con lo scopo di mantenere i risultati ad oggi ottenuti e rendere strutturalmente il territorio agricolo meno vulnerabile ai danni dovuti al Cinghiale, specie che - per ragioni del tutto esterne alla volontà dell'Ente - ragionevolmente non sarà eradicata volontariamente dalla zona di bassa collina in cui si situa il Parco nonostante le indicazioni di Piani di ambito provinciale.**

## **5.2 - Indirizzi per il prossimo quinquennio**

In considerazione di quanto verificatosi nel periodo pregresso, nel prossimo quinquennio l'attuazione del Piano dovrà orientarsi verso questi indirizzi gestionali:

26

### **a) Migliorare la prevenzione del danno.**

I recinti presenti presso le aziende del Parco possono essere migliorati, mantenuti e resi più idonei a prevenire con maggiore efficacia i danni da cinghiale: l'Ente dovrà pertanto operare anche in tale direzione come già fatto nel recente passato.

### **b) Maggiore incisività nel controllo diretto e maggiore selettività del prelievo.**

Occorre mantenere la "correlazione diretta" (agricoltura/danno/azione), facendo sì che l'azione di controllo diventi preventiva, basata su una scala di priorità (in base anche al pregio delle colture) e, in caso di danno, tempestiva e specifica, ossia adatta al contesto aziendale, rinunciando a schemi automatici che riducono l'efficacia del Piano o ad un generico obiettivo di abbattere un certo numero di animali ogni anno: l'attenzione deve focalizzarsi prevalentemente sul danno, sia a scala di Parco che di singole aziende.

Nonostante ci si trovi all'interno di ampio ambito in cui il cinghiale non dovrebbe essere tollerato, durante gli abbattimenti dovrà essere posta maggiore attenzione alla struttura della popolazione di riferimento, privilegiando il prelievo delle classi giovanili sotto l'anno e, se necessario, risparmiando esemplari "anziani" (in particolare la così detta "matriarca") al fine di garantire un prelievo più simile alla mortalità naturale, evitando al contempo gli effetti di una



---

destrutturazione. Si ricorda che la presenza di esemplari adulti e stanziali (soprattutto femmine) è alla base dell'efficacia dei sistemi di prevenzione mediante recinti elettrificati, il cui presupposto è la conoscenza diretta (dell'esemplare capo branco o del gruppo) del pericolo rappresentato dal recinto stesso.

Occorre riattivare la tecnica delle catture mediante gabbie, attività che negli ultimi anni è stata utilizzata in modo insufficiente. Questa metodica, certamente impegnativa per molti versi, consente un efficace prelievo della classe giovanile.

### 5.3 - La struttura e l'articolazione del Piano

Di seguito si elencano le diverse fasi e attività in cui viene ad articolarsi l'attuazione del Piano.

27

#### Generalità del Piano

Come già chiarito, il Piano di gestione e controllo del Cinghiale del Parco ha la finalità di prevenire e contenere i danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e ai prati stabili causati dalla presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco regionale e dell'omonimo Sito Natura 2000 IT 4050016. Con questo documento si definiscono dunque gli obiettivi gestionali per detta specie all'interno dell'Area protetta e le tecniche impiegate, delineando le procedure cui attenersi nella fase di attuazione. Il Piano costituisce pertanto il quadro di riferimento di tutte le operazioni di gestione della specie all'interno dell'area protetta per il periodo 2024-2028. Il Piano ed i conseguenti "Programmi operativi" vengono approvati dall'organo esecutivo dell'Ente mentre la sua attuazione è garantita prioritariamente dal personale dell'Ente e di altre pubbliche amministrazioni eventualmente coinvolte; viene inoltre previsto il coinvolgimento a titolo volontario di agricoltori muniti di licenza di caccia ed il titolo di selecontrollore interessati alla difesa delle proprie colture (a rischio di rilevanti danneggiamenti), come pure di eventuali cacciatori volontari residenti, di norma, nei Comuni dell'Area protetta, con funzione di ausiliari delle operazioni di controllo previa specifica formazione nell'ambito di appositi incontri organizzati dall'Ente o da altre Pubbliche Amministrazioni.



---

Come già accennato, la gestione e controllo della specie nel Parco **verrà realizzata mediante:**

- la messa in opera di tutti i “metodi ecologici” (ex art. 19 L. 157/92), ossia delle misure di prevenzione, disturbo e allontanamento tecnicamente attuabili nel contesto di riferimento;
- la cattura e l’abbattimento selettivo (mediante varie modalità) di un numero di esemplari di Cinghiale necessari al raggiungimento degli obiettivi assunti dal Piano al fine di contenere i danni alle produzioni agricole e di tutelare la biodiversità dell’Area protetta;
- data la collocazione del Parco Regionale dell’Abbazia di Monteveglio in area di rimozione della specie, **non viene previsto nessun tetto massimo di capi abbattibili salvo per motivi salvaguardia naturalistica (ad es. il disturbo verso altre specie, sottrazione di prede, ...) che saranno oggetto di apposita Valutazione d’incidenza;**
- il monitoraggio del danno causato dal Cinghiale sotto vari aspetti, in particolare in relazione all’efficacia delle azioni di prevenzione e controllo e, se necessario, all’impatto determinato dalla sua presenza su particolari habitat e specie di interesse conservazionistico.

### Le attività del Piano

Il Piano si concretizza in azioni di diversa natura tra loro strettamente correlate e finalizzate agli obiettivi generali e specifici che afferiscono a tre diversi ambiti. Accennando a tali settori, è necessario definirne brevemente le principali caratteristiche, meglio dettagliate in seguito.

#### **Attività di prevenzione e controllo diretto**

All’interno dell’Area protetta le azioni di contenimento del danno dovranno basarsi inizialmente e prioritariamente sulle varie tecniche di prevenzione e, qualora insufficienti, inefficaci oppure irrealizzabili, mediante l’intervento di controllo diretto.

Il controllo diretto verrà svolto utilizzando le seguenti metodiche:

- **abbattimento diretto** eseguito da personale addetto alla vigilanza all’area protetta, da agenti o ufficiali di polizia giudiziaria autorizzati e da operatori volontari appositamente autorizzati: l’abbattimento diretto potrà essere conseguito con tiro all’aspetto o, in casi particolari e circoscritti, con la tecnica della “girata”. Il controllo diretto dovrà avvenire secondo quanto indicato e prescritto dall’autorizzazione al controllo.



- **cattura mediante trappola o recinto di cattura** e successivo abbattimento eutanasico degli esemplari rispondenti alle caratteristiche stabilite nel programma annuale al controllo;

### **Attività di ricerca e approfondimento sul Cinghiale nel territorio dell'Area protetta.**

Nel periodo di riferimento del presente Piano, l'Ente intende attivare progetti ed attività di ricerca su vari temi, in particolare sull'impatto della specie sulle biocenosi locali. A tal fine i dati ricavati dall'attuazione del Piano saranno messi a disposizione di ricercatori e studenti, attraverso la collaborazione con Istituti di ricerca e Università interessati a sviluppare tali tematiche. L'Ente raccoglierà i principali dati biometrici degli esemplari abbattuti; nell'ambito di appositi progetti si intende provvedere alla cattura e marcatura individuale di esemplari ovvero all'utilizzo di "tag auricolari" per meglio comprendere le dinamiche che interessano la popolazione dell'ambito di riferimento.

29

### **Attività di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico**

Nell'ambito dell'attuazione del presente Piano, l'Ente si impegna alla realizzazione di azioni concrete di tutela di particolari stazioni che presentino habitat/habitat di specie di interesse conservazionistico che possano risentire negativamente della presenza del Cinghiale.

Si fa riferimento alla protezione (mediante recinti fissi o elettrificati) di particolari ambienti che risultassero disturbati significativamente dal Cinghiale (per scavo e/o insoglio); esemplificando:

- Piccoli habitat importanti per l'erpetofauna o entomofauna (es. pozze d'acqua);
- Pozzi, stagni, bacini con habitat di interesse comunitario (3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorellatea uniflorae e/o Isoeto-Nanojuncetea);
- Ambienti di prateria che possono essere sconvolti da un eccessivo rooting come ad es. 6210 \* Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- Ambienti riproduttivi/di vita di specie animali o vegetali di interesse gestionale per l'Ente.



---

### Durata ed ambito d'applicazione del Piano

Il presente Piano ha durata quinquennale (2024/2028) e si applica al territorio del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio. Il Piano viene inviato ad ISPRA per l'ottenimento di un parere come previsto dalla normativa (L. 394/91 e successive modificazioni; L.R. 8/94 e successive modificazioni).

### Programma operativo (PO)

Il Piano, di durata pluriennale, viene sviluppato in più Programmi operativi al fine di meglio adattarlo alle esigenze territoriali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica.

Tale Programma operativo ha una durata massima di un anno e costituisce il riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo.

Il documento stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- il responsabile del procedimento e i responsabili delle attività di controllo;
- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;
- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (volontari, dipendenti di altre Amministrazioni, ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- le eventuali modalità di formazione/aggiornamento attraverso corsi organizzati dall'Ente destinati ai soggetti che collaborano alle operazioni di controllo a diverso titolo (agricoltori, selecontrollori, volontari, ...);
- modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- la modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo, nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

Il Programma operativo è approvato dall'organo esecutivo dell'Ente, tenendo conto dell'analisi e verifica dei risultati ottenuti dall'attuazione del Programma del periodo precedente.

Il Programma operativo viene attuato mediante apposito provvedimento da parte del Responsabile del procedimento, atto che può essere integrato e modificato durante il periodo di



---

attuazione del Programma stesso al fine di meglio adattarsi alla contingenza e raggiungere gli obiettivi del Piano e del Programma stessi.

### **Le azioni previste dal Piano**

Il Piano si concretizza in azioni del Programma operativo di cui è opportuno definire brevemente le caratteristiche principali sottolineando che si tratta di attività strettamente correlate tra loro e finalizzate agli obiettivi generali del Piano.

### **Azioni di prevenzione**

Come già richiamato, l'Ente ritiene importante mantenere una grande attenzione al tema della prevenzione: la corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta obbligatoria ai sensi del presente Piano, indispensabile per ottenere eventuali indennizzi da parte dell'Ente competente ed efficace sul medio e lungo periodo.

Tale azione preliminare agli interventi di controllo diretto viene esclusa dei rari casi in cui la messa in opera di misure preventive risulti effettivamente impraticabile dal punto di vista tecnico/economico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente).

Fermo restando che l'accertamento circa il corretto utilizzo dei materiali di prevenzione e l'eventuale inefficacia dei metodi ecologici ai sensi della Legge 157/92 (art. 19) risulta di competenza di ISPRA e considerato che il personale dell'Istituto non potrà certo assicurare nel contesto del Parco un supporto tecnico sufficiente e tempestivo, nell'ambito dell'attuazione del presente Piano, l'Ente di gestione del Parco verificherà attraverso proprio personale e appositi controlli il corretto utilizzo di tali metodi e la loro efficacia al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

L'Ente, dando anche attuazione alle indicazioni del Piano territoriale del Parco, si impegna a contribuire alla necessaria azione di prevenzione come segue:

- organizzando momenti formativi dedicati ad aggiornare gli operatori (operatori volontari, agricoltori, volontari di associazioni, ...);



- garantendo un supporto tecnico ad aziende nella fase di predisposizione dell'azione di prevenzione;
- distribuendo, per fini sperimentali, in uso gratuito materiale di prevenzione (reti, recinti elettrificati, ...) compatibilmente con le risorse dell'Ente; tale materiale verrà concesso ai proprietari o conduttori di fondi all'interno del Parco (dando in ogni caso priorità alle attività agricole riconosciute dall'articolo 2135 del Codice Civile) in base alle esigenze territoriali ed alle problematiche del momento (vulnerabilità colture, entità del danneggiamento subito, ...);
- predisponendo progetti a tutela di superfici agricole che coinvolgano prioritariamente più aziende o contesti agricoli particolarmente vulnerabili (ad es. con fondi del PSR, Programmi investimento regionali, ...)
- prevedendo un apposito capitolo di bilancio dedicato alle spese per l'attività di prevenzione, controllo, monitoraggio, analisi dei dati e vigilanza.

A seguito della richiesta di intervento, l'Ente darà precise indicazioni in merito alla obbligatoria attività di prevenzione. Qualora il materiale di prevenzione consegnato dall'Ente non venga utilizzato o venga impiegato impropriamente, l'Ente si riserva di ritirarlo per metterlo a disposizione di aziende o proprietari di terreni suscettibili di danno da ungulati.

Le azioni di prevenzione di riferimento per il presente Piano sono di seguito descritte.

- **Realizzazione di recinzioni interaziendali:** al fine di migliorare l'efficacia della prevenzione, ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale dovuto a recinzioni fisse, l'Ente, compatibilmente con le risorse disponibili, promuove la realizzazione di sistemi di protezione (recinzioni fisse corredate da siepi campestri, recinzioni mobili) che coinvolgano più fondi agricoli. La realizzazione di interventi di protezione tra più aziende a tutela di comparti particolarmente vulnerabili ai danni da ungulati rappresenta una priorità del presente Piano e verrà attuato utilizzando le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti. A tal fine l'Ente intende contribuire e sostenere in varia forma



---

(concessione in uso gratuito di materiali, supporto mediante opera di volontariato, ...) tali interventi di livello sovra aziendale.

- **Realizzazione di recinzioni aziendali o di appezzamenti:** fermo restando quanto previsto al punto precedente, l'Ente promuove la realizzazione di sistemi di protezione (recinzioni fisse, recinzioni mobili) che coinvolgano l'intero fondo agricolo per la sola parte in attualità di coltivazione o che siano destinati a salvaguardare singoli appezzamenti, specie se con colture particolarmente vulnerabili ai danni da ungulati.
- **Tecniche di dissuasione mediante allontanamento incruento.** L'Ente valuterà l'opportunità di realizzare interventi "incruenti" al fine di allontanare animali presenti presso colture, giardini, aree periurbane o luoghi in cui la presenza del Cinghiale risulti problematica per molteplici ragioni (motivi di sicurezza, per evitare i danni a particolari habitat, ...). L'allontanamento potrà essere operato in particolare attraverso l'impiego di cani limieri accompagnati da conduttore (armato per la sola autodifesa) senza facoltà di sparo per controllo; l'utilizzo di petardi, spari di arma da fuoco o altri meccanismi terrifici o sonori o altre tecniche idonee a contenere il danno.

### **Azioni di controllo diretto**

Consistono nelle azioni volte alla cattura e/o uccisione degli animali secondo i principi del presente Piano nel rispetto delle indicazioni meglio specificate dal "Programma operativo" e dai successivi provvedimenti.

Si ricorda che gli interventi diretti alla riduzione della presenza del Cinghiale o ai danneggiamenti che

gli stessi provocano all'interno di un'area protetta devono essere subordinati ai seguenti principi:

- esercitare esclusivamente forme di prelievo selettivo, dirette unicamente alla specie target;
- evitare il disturbo o il pericolo per residenti, conduttori di terreni, escursionisti o in generale ai fruitori del Parco, valutando anche il possibile impatto psicologico legato al controllo diretto;



- 
- ridurre al minimo l'impatto delle azioni di prevenzione e/o controllo sugli habitat e specie di interesse conservazionistico: nel caso del Sito IT4050016 va in particolare segnalata la presenza del Lupo (*Canis lupus*) che potrebbe risentire negativamente del prelievo.

### **Esigenza di un maggiore coordinamento tra diversi Istituti di gestione faunistica.**

Considerate le caratteristiche del Parco, è da rimarcare l'importanza di coordinare l'azione dei diversi gestori della fauna nell'area (Ente Parco, ATC, AFV, ...): in assenza di un raccordo tra tali soggetti appare evidente il limite intrinseco di attuare la gestione del cinghiale nel solo Parco di soli 800 ettari. L'Ente cercherà di collaborare con gli istituti faunistici confinanti con l'Area protetta.

34

### **Modalità delle catture**

Di seguito si riportano le tecniche previste dal Piano e le particolari modalità a cui si fa riferimento.

Le catture dovranno essere realizzate mediante gabbie-trappole (o chiusini) o recinti di cattura contrassegnati dall'Ente e georeferenziati. Detti congegni e metodi di cattura verranno innescati e controllati secondo le modalità stabiliti dal Piano stesso. Agricoltori senza licenza di caccia possono essere coinvolti nella gestione delle gabbie/recinti di cattura presso il proprio fondo. Per la gestione delle gabbie e recinti di cattura, l'Ente si riserva la possibilità di avvalersi di personale appositamente incaricato, ditte specializzate o di volontari. Nel rispetto normativo del benessere animale, le tecniche di cattura impiegate dovranno evitare inutili sofferenze o prevedibili ferimenti degli animali (garantendo tempi rapidi di abbattimento rispetto al momento della cattura, il controllo da remoto mediante fototrappole dotate di scheda sim, assicurando un adeguato ombreggiamento e eventuale riserva d'acqua di acqua da bere, ...).

### **Modalità degli abbattimenti**

L'abbattimento dei Cinghiali, sia nelle gabbie che in libertà (all'aspetto o "in girata"), dovrà essere eseguito evitando qualsiasi forma di prevedibile sofferenza degli animali. Tale operazione



dovrà avvenire in ogni caso in situazioni di assoluta sicurezza sia per gli operatori che per altre persone presenti nel raggio di azione delle armi impiegate, valutando con la massima attenzione i possibili rimbalzi. Gli abbattimenti dovranno avvenire ponendo particolare attenzione anche agli obiettivi qualitativi del Piano (priorità del prelievo della classe giovanile), avendo cura di incidere principalmente sui nuclei familiari presenti a ridosso delle aree agricole. Dovrà darsi priorità all'intervento di presidio costante delle aree più sensibili ai danni ovvero delle aree con colture di pregio o maggiormente vulnerabili tenendo conto anche della fenologia delle colture stesse.

Gli abbattimenti verranno eseguiti mediante l'uso delle seguenti tecniche:

nel caso degli animali catturati con recinti e chiusini:

- colpo di arma da fuoco al capo (Legge 333/98);
- altre forme di soppressione eutanassica eseguita da personale qualificato indicato dal competente Servizio Veterinario;
- proiettile captivo a cura di personale abilitato

nel caso degli animali in libertà:

- mediante tiro da appostamento (o "all'aspetto") in prossimità di colture danneggiate, e qualora necessario su pasture appositamente predisposte e autorizzate dall'Ente e concordate con il proprietario del terreno.
- Il tiro da appostamento è previsto in tutto il territorio ove si attua il piano di controllo e va effettuato non meno di due serate a settimana (indicativamente martedì e venerdì), utilizzando un numero di operatori che garantisca un buon livello di efficacia.
- mediante la tecnica della "girata", così come definito dall'Allegato tecnico del Regolamento regionale per la gestione degli ungulati con un conduttore con un solo cane limiere abilitato ENCI. La girata è ammessa, limitatamente nei luoghi e nei momenti nei quali la stessa si dimostrerà valido strumento, nel rispetto dei tempi di riproduzione delle specie che dalla stessa potrebbero essere impattate.



---

### **Armi e munizioni da utilizzare per l'abbattimento**

Si dovranno impiegare armi contemplate vigente Regolamento Regionale per la caccia agli Ungulati.

In continuità con quanto già prescritto negli anni scorsi, **nell'attuazione del Piano è previsto l'impiego esclusivo di "munizioni atossiche"**.

### **Girata con singolo cane limiere abilitato ENCI**

Considerata la complessa morfologia del territorio e l'esigenza di operare incisivamente nei confronti di gruppi o esemplari presenti in aree critiche (le "zone di rimessa"), si prevede la possibilità di attuare la tecnica della girata a complemento delle altre tecniche già utilizzate (gabbie e "aspetto"), con un solo conduttore di limiere (un solo cane che verrà mantenuto al guinzaglio). L'epoca, l'orario, le modalità e le località di svolgimento di questa azione di controllo verrà attentamente valutata sia in relazione al disturbo per altre specie (Lupo, Capriolo, ...) che in relazione alle condizioni di sicurezza. Gli interventi "in girata" verranno autorizzati con apposito atto solo dopo aver verificata l'inefficacia delle altre tecniche previste dal Piano. È previsto l'utilizzo esclusivo di conduttori e ausiliari provvisti di brevetto ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italia).

36

### **Ricerca di animali feriti mediante conduttore e cane abilitato ENCI**

Qualora venga accertato il ferimento di un esemplare nell'ambito delle suddette azioni di controllo, si rende necessario operare quanto prima con personale specializzato abilitato alla conduzione di cane da recupero e provvedere all'abbattimento dell'animale; al termine delle operazioni sarà stilata una relazione. È previsto l'utilizzo esclusivo di conduttori e ausiliari provvisti di brevetto ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italia) e di apposita abilitazione.

### **Operatori incaricati di attuare il controllo**

Il controllo viene eseguito sia dal personale dell'Ente Parco (Guardaparco) che da altri soggetti appositamente incaricati. Nelle azioni di abbattimento verranno coinvolti come volontari



selettori abilitati al prelievo degli ungulati (ai sensi dell'art. 6 del Regolamento regionale per la gestione degli ungulati in Emilia- Romagna). Detti operatori saranno espressamente autorizzati e coordinati dall'Ente e dovranno avere una dimostrata competenza tecnica oltre ad una serie di garanzie adeguate al compito da svolgere: si pretenderà una periodica verifica dell'abilità al tiro, l'utilizzo di carabine ben tarate, il possesso di regolare licenza di caccia e porto d'armi, la sottoscrizione di un'assicurazione adeguata per responsabilità civile per l'attività di controllo faunistico e, infine, un profilo di affidabilità (ad es. non si autorizzeranno selettori con precedenti penali o amministrativi per violazioni relative alla normativa sulle aree protette, l'attività venatoria o la tutela della fauna e degli animali).

L'Ente di gestione autorizza gli operatori coinvolti nelle attività di controllo attraverso una specifica autorizzazione nominativa e mediante fogli operativi che stabiliscono nel dettaglio le modalità dell'intervento (zona d'intervento, periodo, uso di pasture attrattive).

37

#### **5.4 - Destinazione degli animali abbattuti e degli introiti derivanti dal controllo**

##### **Destinazione degli animali abbattuti**

Il Programma annuale stabilirà i criteri di vendita/cessione degli animali abbattuti e l'eventuale entità delle agevolazioni previste per i proprietari dei fondi danneggiati, per gli agricoltori del Parco e per i controllori volontari. Le carcasse, dopo le ispezioni sanitarie di legge, verranno poste in vendita, nel rispetto di quanto stabilito nel Reg. 853/04/CE; su indicazioni dell'organo esecutivo potrà inoltre essere prevista la donazione a Enti di beneficenza.

##### **Monitoraggio e indagini sugli animali catturati e/o abbattuti**

Fermo restando le ispezioni sanitarie obbligatorie per legge, l'Autorizzazione al controllo prescriverà eventuali misurazioni e analisi a cui sottoporre l'animale.

Le carcasse degli animali abbattuti nell'ambito del presente Piano potranno infatti essere utilizzate per indagini di carattere biologico e sanitario: biopsie, misurazioni biometriche, esami parassitologici, prelievo di organi, ecc.



Nel caso degli animali catturati, sarà possibile procedere oltre che agli esami di cui al precedente comma, anche alla marcatura in vivo degli esemplari (dunque con rilascio) ovvero alla posa di collari o dispositivi per il radio-tracking al fine di studiarne, eventualmente in collaborazione con istituti ed enti di ricerca, le dinamiche di popolazione, gli spostamenti o l'utilizzo degli habitat naturali e seminaturali di interesse gestionale.

### **Destinazione degli introiti derivanti dall'attività di controllo**

Le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti nell'ambito delle azioni di controllo verranno utilizzate per l'attività istituzionale dell'Ente, in particolare per l'acquisto di materiali di prevenzione (reti elettrificate, reti metalliche, ...), per realizzare interventi per progetti a favore della fauna selvatica e habitat, per sostenere i costi determinati dall'attuazione dei Piani di controllo. L'Ente potrà, inoltre, utilizzare tali risorse per progetti a tutela di superfici agricole vulnerabili che coinvolgano più aziende (ad es. con fondi del PSR, Programmi investimento regionali, ...).

38

## **6. Informazione, analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano**

Come previsto dalle "Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA, verrà condotta un'analisi dei risultati ottenuti in attuazione al presente Piano. Si è pertanto previsto di raccogliere, georeferenziare e analizzare i dati in modo da potere dare conto dei risultati ottenuti alla chiusura di ogni Programma operativo, stilando un apposito "Rapporto sul Programma operativo" e verificando il raggiungimento degli obiettivi dati. Per la stesura di tale rapporto si utilizzerà la banca dati cartografica del Piano e la tecnica del Quadro logico. Il monitoraggio degli effetti si concentrerà sulle colture danneggiate, sull'entità del danno indennizzato e sulla prevenzione messa in atto.

### **Informazione, consultazione e divulgazione dei risultati.**

L'Ente garantisce l'adeguata informazione sull'attuazione del Piano e dei Programmi operativi.



---

Al fine di agevolare la messa in opera di efficaci tecniche preventive e dissuasive e di perseguire gli obiettivi di limitazione dei danni alle aziende, l'Ente si impegna ad organizzare iniziative volte a far conoscere le procedure previste dal presente Piano e dai programmi attuativi.

### **Sistema informativo sull'attuazione del Piano di controllo.**

L'Ente registra le attività svolte nell'attuazione del presente Piano utilizzando un *data-base* cartografico (GIS). A tal fine l'Area protetta è suddivisa in unità gestionali sulla base di elementi agro-ambientali adeguati agli obiettivi del Piano stesso per una migliore comprensione del fenomeno.

In particolare, verranno raccolte e analizzate informazioni sui seguenti aspetti:

- colture in atto mediante la cartografia tematica disponibile e, se necessario, attraverso indagini e sopralluoghi;
- restituzione cartografica delle misure preventive messe in atto e delle superfici sottoposte a prevenzione;
- restituzione cartografica del danno (evento e indennizzo riconosciuto, quando disponibile e nel rispetto della privacy);
- attività di controllo diretto con monitoraggio dello "sforzo di caccia" applicato;
- attività di allontanamento incruento;
- restituzione cartografica di catture/abbattimenti;
- restituzione cartografica della mortalità del cinghiale o di altri mammiferi per altre cause (investimenti stradali, avvelenamenti, atti di bracconaggio, predazioni, ...).

**L'analisi dei dati e la cartografia tematica sull'attuazione del Piano consentirà la valutazione critica dei risultati ottenuti nelle diverse fasi (annualmente) e nell'intero periodo di attuazione: particolare attenzione verrà posta per individuare le "aree critiche", ossia quelle in cui risulta evidente un danno superiore alla media, l'inefficacia dei metodi ecologici messi in atto, la scarsa efficienza degli abbattimenti/catture.**



---

## 7. Prescrizioni da Valutazione d'incidenza e indicazioni di ISPRA per la PSA

### Esito della Valutazione d'incidenza.

La Valutazione d'incidenza ha avuto esito positivo (Atto 92/2024), la realizzazione del Piano determinerà una "Incidenza negativa non significativa" e pertanto la realizzazione del Piano risulta compatibile con gli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 IT4050016 ed in particolare degli habitat e delle specie animali di cui alla Direttiva 92/43/CEE e alla Direttiva 2009/147/CE, nel rispetto delle seguenti prescrizioni (misure di mitigazione proposte anche dallo studio di incidenza):

1. le azioni di prevenzione dovranno essere pianificate e valutate a priori: ogni intervento dovrà essere riportato in cartografia di scala adeguata e analizzato nel dettaglio per la possibile interferenza con habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
2. gli interventi in cui è previsto l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, utilizzo di proiettili di gomma, impiego di cani o di "battute incruente" dovranno essere stabilite con apposito atto di autorizzazione che valuterà epoca e possibile disturbo a specie diverse dal Cinghiale (uccelli, Lupo, altri mammiferi, ...);
3. nelle azioni di controllo dovranno essere impiegate munizioni atossiche;
4. la sottrazione del Cinghiale (potenziale preda del Lupo) dal territorio del Parco non dovrà precauzionalmente superare il numero annuo massimo di 80 esemplari, numero che si è dimostrato di fatto compatibile con la presenza del Lupo, qualora in presenza di gravi danni fosse necessario superare 80 animali abbattuti, verrà valutata la presenza nel Parco di possibili prede per il Lupo (Cinghiali e Caprioli) e, se necessario, una gestione delle carcasse che eviti la sottrazione di biomassa per la componente carnivora della fauna del Parco;
5. le posizioni all'aspetto e l'area di tiro dovranno essere valutate preventivamente per escludere le aree che per motivi di tutela devono essere salvaguardate;
6. l'impiego di esche alimentari (c.d. "pasture") per gabbie/recinti o per il tiro all'aspetto dovrà essere disciplinato nell'atto di autorizzazione e georeferenziato anche per limitare l'attività di rooting, calpestio o "insoglio" su habitat vulnerabili;



7. la localizzazione di recinti/gabbie e punti “pasturati” dovrà essere preventivamente verificata e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario;
8. le gabbie/recinti dovranno essere adeguatamente schermati e accuratamente controllati a cura del responsabile; la cattura di animali diversi dal Cinghiale dovrà essere comunicata all’Ente; farà seguito l’immediata liberazione;
9. l’abbattimento mediante “girata” non potrà essere utilizzata nel periodo riproduttivo del Capriolo e altre specie di interesse conservazionistico. L’area dovrà essere verificata preventivamente per escludere le zone che devono essere maggiormente salvaguardate;
10. le operazioni di recupero di animali feriti dovranno in ogni caso escludere zone importanti per le specie di interesse comunitario di cui si è a conoscenza;
11. le pasture dell’eventuale foraggiamento dissuasivo dovranno essere costituite esclusivamente da granaglie; in ogni punto potrà essere somministrato un massimo di un kg/giorno; il numero di punti di pastura non potranno superare i 2 per chilometro quadrato; nelle aree con foraggiamento dissuasivo è vietato l’abbattimento sulle pasture adibite a fornire un’alternativa alimentare;
12. l’impiego del cane nell’ambito del presente Piano di controllo (in girata, nelle operazioni di disturbo (con o senza sparo) e nelle attività di recupero dovrà avvenire esclusivamente utilizzando un unico esemplare appositamente abilitato;
13. la tecnica della girata viene esclusa nel periodo tra marzo e settembre, salvo che l'Ente previa specifica valutazione e sopralluogo preliminare non ritenga necessario e compatibile l'intervento in girata anche in diverso periodo.

#### **Indicazioni di ISPRA per la PSA**

Considerata la grave emergenza legata alla diffusione della Peste Suina Africana sul territorio regionale risulta necessario tenere in riferimento il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)” e il “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento



dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). Anni 2023-2028" redatto ai sensi delle recenti modifiche apportate alla L. n. 29/2022 (D.L. 22 giugno 2023 n. 75, art. 29 "Misure di contrasto alla peste suina africana", convertito con Legge n. 112 del 10/08/2023).

Al termine di ogni annualità sarà informato il Gruppo Operativo Territoriale competente in merito ai risultati del Piano, al fine di permettere alla Regione il rispetto dell'"*obbligo di monitorare le attività (di caccia e di controllo) e di redigere con cadenza quadrimestrale apposita rendicontazione al Commissario Straordinario*".

In caso di ritrovamento di cinghiali morti (anche a seguito di incidente stradale) ovvero di esemplari abbattuti ma che mostravano *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo verrà data notizia all'autorità sanitaria veterinaria competente.

La segnalazione verrà effettuata anche in caso di rinvenimento di eventuali carcasse parzialmente predate (lo stato di infezione aumenta, infatti, la probabilità di predazione) o putrefatte, considerando il fatto che il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi di laboratorio.

## Bibliografia

- Tosi G., Toso S. (1992) – Indicazioni generali per la gestione degli ungulati –I.N.F.S. Documenti tecnici.
- Massei G. & S. Toso, 1993. Biologia e gestione del Cinghiale. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 5: 71 pp.
- Santilli F., Galardi L., Banti P., Cavallini P. & G. Mori, 2002. La prevenzione dei danni alle colture da fauna selvatica. Gli Ungulati: metodi ed esperienze. ARSIA, Firenze: 78 pp.
- Genovesi P. (a cura di), 2002 - Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L. & S. Toso, 2003. Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 24: 114 pp.



- Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07-2007 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 “Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n. 79/2018 (Allegati A, B e C).
- DELIBERAZIONE ASSEMBLEARE PROGR. N. 103 DEL 16 GENNAIO 2013 - Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna OGGETTO n. 3438: Approvazione dell'aggiornamento della Carta delle vocazioni faunistiche di cui all'art. 4 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e conferma degli indirizzi regionali per la pianificazione faunistica di cui all'art. 5 della L.R. n. 8 del 1994.
- "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” C (2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01);
- "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE” C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021;
- "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019);
- “Direttiva regionale sulla Valutazione d'incidenza ambientale (VINCA)”, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10-07-2023.